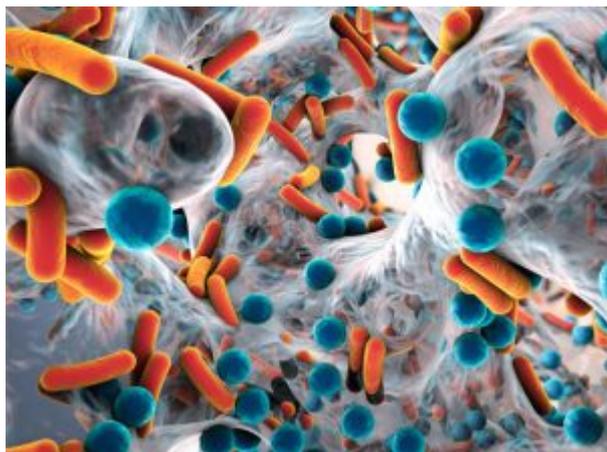


Resistenza agli antimicrobici, nasce il gruppo di lavoro focalizzato sulle nuove generazioni



Il cosiddetto Quadripartito (Food and Agriculture Organization of the United Nations, United Nations Environment Programme, World Health Organization e World Organisation for Animal Health) ha annunciato la creazione di un nuovo gruppo di lavoro

sull'Impegno giovanile per la resistenza agli antimicrobici (AMR): i membri del gruppo forniranno informazioni e guideranno gli sforzi del Quadripartito per sensibilizzare e coinvolgere i giovani nell'azione globale contro l'AMR.

Come ricorda la [WOAH, l'Organizzazione mondiale per la salute animale](#), la resistenza agli antimicrobici si verifica quando batteri, virus, funghi e parassiti non rispondono più agli agenti antimicrobici: di conseguenza, gli antibiotici e altri **agenti antimicrobici diventano inefficaci** e le infezioni diventano difficili o impossibili da trattare, aumentando il rischio di diffusione delle malattie, gravi patologie e decessi.

[Leggi l'articolo completo](#)

Fonte: mangimiealimenti.it

Un approccio One Health europeo per la salute e il benessere di tutti



Le agenzie europee si impegnano tutte insieme a promuovere un approccio One Health per la salute e il benessere di tutti.

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare ([Efsa](#)) e le sue agenzie sorelle – il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie ([Ecdc](#)), l'Agenzia europea per le sostanze chimiche ([Echa](#)), l'Agenzia europea per l'ambiente ([Eea](#)) e l'Agenzia europea per i medicinali ([Ema](#)) – tutte istituzioni che forniscono consulenza scientifica su ambiente, salute pubblica e sicurezza alimentare, hanno pubblicato una dichiarazione congiunta per esprimere il loro impegno comune a supporto dell'agenda One Health in Europa.

[Leggi l'articolo integrale](#)

Fonte: [vet33.it](#)

Cervelli in fuga, un'emorragia senza fine!



E' da oltre mezzo secolo che l'Italia fa i conti, ahime/ahinoi, con la cosiddetta "fuga dei cervelli", una drammatica emorragia di brillanti intelligenze e di preziose competenze che, una volta formatesi nelle nostre università, vanno a rendere

ancor più prospera e rigogliosa l'economia e la società dei Paesi che le accolgono, in larga misura europei.

E, per quanto un'esperienza di studio, di ricerca e/o professionale all'estero possa tradursi, quantomeno in linea di principio, in un'operazione positiva e virtuosa per tutti quei Paesi che "esportano" Donne e Uomini di Scienza, la "*conditio sine qua non*" affinché ciò avvenga è che le competenze acquisite in terra straniera vengano spese in patria successivamente al rientro dei diretti interessati.

Questa purtroppo non è, come risulta ben noto, la situazione riguardante l'Italia, che molti, troppi studiosi e professionisti continuano ad abbandonare per non farvi più ritorno, complici *in primis* le remunerazioni salariali, assai inferiori rispetto a quelle dei Paesi ospitanti, fattispecie che le detrazioni fiscali già annunciate dal precedente Governo miravano tuttavia a mitigare.

E, mentre la politica tuttora continua a non battere un sol colpo su una materia così strategica e rilevante, che andrebbe iscritta fra le "*top priorities*" di qualsivoglia coalizione di governo e dalla quale dipendono in buona parte il futuro ed il progresso di ciascuna Nazione, le ricercatrici ed i

ricercatori italiani si collocano all'ottavo posto nel mondo per la qualità della produzione scientifica! Un risultato quantomai meritorio e lusinghiero, che palesemente confligge con quella miserrima quota, pari a poco più dell'1% del proprio PIL, che il nostro Paese pervicacemente continua ad investire nel finanziamento pubblico della ricerca!

Errare Humanum est Perseverare Autem Diabolicum!

Giovanni Di Guardo

Già Professore di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo

Per evitare future pandemie occorre tutelare il benessere animale e la natura



“Potremmo essere tentati di pensare che la pandemia di Covid-19 sia ormai storia. Ma la storia ci insegna che il Covid-19 non sarà l'ultima pandemia. La domanda che tutti dobbiamo affrontare è se saremo pronti quando arriverà il prossimo. In qualità di leader,

abbiamo la responsabilità collettiva di assicurarci di essere pronti”. Con queste parole il direttore generale dell'Oms, **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, è intervenuto alla riunione di alto livello dell'Onu su prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie del 20 settembre,

durante il quale è stata adottata una [dichiarazione politica](#) per affrontare le future crisi pandemiche.

Quando facciamo riferimento alla pandemia di **Sars-Cov-2**, virus responsabile della malattia **Covid-19**, dobbiamo ricordare che non si è trattato di un fenomeno del tutto inaspettato. La comunità scientifica ci aveva avvisato sullo [stretto legame che esiste tra insorgenza di nuove malattie e la distruzione della natura](#), ma non le abbiamo dato e ascolto e, a di stanza di qualche anno, possiamo dire che l'atteggiamento nel post-pandemia non è poi così diverso da quello pre-pandemia.

L'attività antropica continua infatti a **invadere gli ecosistemi** e a **distruggere i preziosi equilibri tra esseri umani e natura** che si sono generati nel corso dei millenni, basti pensare che oggi i tre quarti delle terre emerse e i due terzi degli oceani sono stati modificati in modo significativo. Di questo passo, il futuro potrebbe essere segnato da **nuove malattie infettive** che, va ricordato, non solo minacciano la salute umana, ma contribuiscono ad **accelerare il tasso di estinzione naturale delle specie** e hanno pesanti ricadute sulla **conservazione della biodiversità**.

[Continua a leggere](#)

Fonte: asvis.it – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

One Health European Joint Programme, pubblicato il

Rapporto Finale 2023



Il **One Health European Joint Programme**, attivo fin dal 2018, ha terminato la sua partnership nel mese di settembre 2023 pubblicando un documento riassuntivo di tutti i progetti di ricerca congiunti e le attività di formazione e istruzione svolti in questi

anni.

Il progetto

Il One Health European Joint Programme (One Health EJP) è un esemplare modello di rete europea unica, costituito da 43 istituzioni alimentari, veterinarie e mediche e dall'[Associazione Med-Vet-Net](#) (Mvna), che copre 22 Paesi europei e vede il coinvolgimento di quasi 1600 scienziati nei settori delle zoonosi di origine alimentare, della resistenza antimicrobica e delle minacce emergenti, per lavorare in ottica One Health.

Il concetto di One Health è un approccio collaborativo, transdisciplinare e multisetoriale che opera a livello locale, regionale, nazionale e internazionale. Il suo obiettivo è raggiungere risultati ottimali in termini di salute, riconoscendo che persone, animali e ambiente sono strettamente interconnessi.

[Leggi l'articolo](#)

Fonte: vet33

Veterinari, un ruolo chiave nella salute unica



L'organizzazione mondiale della sanità animale (WOAH) riconosce che il ruolo del veterinario nel garantire la salute è determinante. Le malattie dell'uomo più pericolose degli ultimi anni hanno tutte in comune gli animali. La salute degli animali, delle piante e

dell'ambiente è alla fine la nostra salute.

Garantire la nostra salute inizia con la garanzia della salute degli animali. WOAH ribadisce il suo messaggio chiaro: il personale veterinario è in prima linea nell'attuazione dell'approccio One Health per prevenire le malattie zoonotiche, proteggere la salute umana e garantire la sicurezza alimentare, tra gli altri obiettivi. Nel 2023, WOAH continuerà a sostenere un migliore riconoscimento del personale veterinario come attore chiave delle politiche sanitarie globali.

[Continua a leggere](#)

Fonte: IZS LER

Specie aliene invasive: i

nuovi dati del Rapporto IPBES



E' stato pubblicato oggi il riassunto per decisori politici dell'Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (Ipbcs), la massima autorità scientifica in materia di natura e di contributi materiali e immateriali che la natura offre

alle persone. L'approvazione era avvenuta al termine della 10ª sessione plenaria dell'Ipbcs da parte dei 141 Paesi membri, tra cui l'Italia. La redazione del rapporto ha coinvolto un centinaio di scienziati di ogni parte del mondo, ha richiesto oltre quattro anni di lavoro e la consultazione di oltre 12 mila referenze bibliografiche.

Secondo il rapporto dell'Ipbcs, più di 37.000 specie aliene sono state introdotte dalle attività umane in tutte le regioni e i biomi della Terra. Alcune, come le zanzare, i ratti, le termiti, hanno fatto "autostop" sulle rotte commerciali globalizzate, portando malattie, distruzione dei raccolti e danni a edifici e arredi. Il ritmo attuale di introduzione, affermazione e diffusione delle specie aliene viaggia a ritmi che non hanno precedenti nella storia umana: circa 200 specie all'anno. Almeno 3.500 specie, quasi un decimo del totale delle specie aliene, sono classificate come aliene invasive. La percentuale di specie aliene note per essere invasive varia dal 6% di tutte le piante aliene al 22% di tutti gli invertebrati alieni. Il 20% di tutti gli impatti sono stati segnalati nelle isole.

Secondo un precedente rapporto dell'IPBES sullo stato e sulle tendenze della biodiversità globale aveva affermato che le specie aliene invasive sono uno dei cinque maggiori fattori

diretti di perdita di biodiversità, insieme a distruzione e degradazione di habitat, inquinamento, prelievo di risorse biologiche e cambiamenti climatici.

[Leggi l'articolo](#)

Fonte: ispraambiente.it

Usa, aumentano le infezioni da *Vibrio vulnificus* (batterio potenzialmente letale) a causa del riscaldamento marino



Nell'arco di trent'anni, dal 1988 e il 2018, le infezioni da *Vibrio vulnificus*, un batterio che infetta ferite esposte all'acqua di mare contaminata e che ha un'elevata mortalità, sono cresciute di otto volte negli stati orientali degli Usa.

A lanciare l'allarme i Centers for Disease Control and Prevention (Cdc), precisando come la causa dell'evento sarebbe il riscaldamento delle acque marine conseguente ai cambiamenti climatici.

Che cosa è il *Vibrio vulnificus*

Il *Vibrio vulnificus* è un batterio che può contaminare

naturalmente molluschi o altri pesci e provocare infezioni potenzialmente letali, se ingerito. Se infetta ferite attraverso l'esposizione in acqua o il contatto con animali infetti, può causare un'infezione profonda che può portare alla necrosi dei tessuti: per questa caratteristica viene talvolta chiamato batterio "mangia-carne". Secondo i Cdc americani, negli Usa si contano circa 150-200 casi di infezioni di *Vibrio vulnificus*, un quinto dei quali letali.

[Leggi l'articolo](#)

Fonte: www.aboutpharma.com

Sviluppare alimenti e mangimi in modo sostenibile, con l'aiuto dei microbi



Con le sue innovazioni riportate nell'Innovation Radar dell'UE, il progetto SIMBA ha fatto passi da gigante nell'identificazione dei microbiomi terrestri e acquatici che possono contribuire a rendere sostenibili l'agricoltura e l'acquacoltura europee.

I microbi apportano diversi benefici all'agricoltura e alla produzione di alimenti e mangimi. Dal suo avvio nel 2018, il progetto [SIMBA](#), finanziato dall'UE, ha studiato quali miscele microbiche, o microbiomi, sono più adatte a diversi scopi. Ha anche cercato nuovi modi sostenibili per utilizzare i microbi

nell'agricoltura e nella produzione alimentare. «Nel migliore dei casi, l'uso dei microbi potrebbe rivoluzionare l'agricoltura. Ad esempio, se le patate potessero essere coltivate in terreni salati, si potrebbe utilizzare l'acqua di mare per l'irrigazione in aree attualmente non adatte alla coltivazione. Stiamo lavorando anche su questo aspetto nell'ambito del progetto», spiega la dott.ssa Anne Pihlanto del Natural Resources Institute Finland (Luke) in una [notizia](#) pubblicata sul sito web del progetto SIMBA.

Di nuovo sul radar dell'Europa

Nel maggio 2023, per la seconda volta, una delle innovazioni sviluppate nell'ambito del progetto SIMBA è stata riportata [sull'Innovation Radar](#) della Commissione europea. Innovation Radar è una piattaforma dell'UE che fornisce informazioni sulle innovazioni all'avanguardia finanziate dall'UE e sviluppate dai principali ricercatori europei. Secondo un'altra [notizia](#) pubblicata sul sito web del progetto, l'innovazione intitolata «Identification of candidate plant growth-promoting microbes and bioactive compounds to formulate microbial consortia inoculants» (Identificazione di microbi candidati a promuovere la crescita delle piante e di composti bioattivi per la formulazione di inoculi di consorzi microbici) contribuirà in modo sostanziale al raggiungimento degli obiettivi di SIMBA. Il livello di maturità dell'innovazione è stato classificato nella fase di «esplorazione». Sebbene le innovazioni di questa categoria siano nelle prime fasi di maturità tecnologica, le organizzazioni responsabili del loro sviluppo dimostrano già un elevato livello di impegno. I principali innovatori di questo lavoro provengono dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (l'ENEA), partner del progetto SIMBA.

Sviluppare mangimi e alimenti

Nella prima [notizia](#), la dott.ssa Pihlanto di Luke illustra la divisione del lavoro del progetto nella catena del valore della piscicoltura. Luke ha utilizzato materie prime riciclate nello sviluppo dei mangimi, mentre il suo partner sta sviluppando mangimi per pesci fermentando i flussi laterali dell'industria alimentare. Gli esperti del progetto stanno studiando l'impatto del mangime sulla crescita e sulla salute dei pesci e stanno valutando la sostenibilità dell'intera catena del valore, confrontandola con il mangime per pesci contenente soia. «È interessante confrontare non solo gli effetti ambientali, ma anche l'impatto sociale esercitato dall'uso della soia e dei flussi laterali, a partire dalle condizioni di lavoro degli agricoltori», osserva la ricercatrice. Gli scienziati di Luke hanno anche deciso di sviluppare alimenti a partire da fave, piselli e lenticchie, legumi che costituiscono ottime fonti di proteine, ma che contengono sostanze che compromettono l'assorbimento dei nutrienti e causano anche disturbi di stomaco in alcune persone. «Il nostro obiettivo è ridurre la quantità di sostanze nocive fermentando le materie prime con diversi ceppi di batteri dell'acido lattico e propionico. Abbiamo anche combinato le materie prime con l'avena e sviluppato diverse preparazioni, come il porridge crudo e lo yogurt», spiega la dott.ssa Pihlanto. I ricercatori del progetto SIMBA (Sustainable innovation of microbiome applications in food system) stanno ora valutando la composizione e la digeribilità degli alimenti sviluppati, con risultati interessanti, come osserva la dott.ssa Pihlanto: «Abbiamo testato il gusto in molte fasi. Sorprendentemente, lo stesso ceppo batterico può influenzare materie prime diverse in modi molto diversi. Il gusto di una diventa chiaramente migliore, quello dell'altra peggiore».

Fonte: Commissione Europea

Nasce Viva: biobanca di campioni umani, animali e ambientali



Siglato l'accordo per la costruzione di Viva, una delle più grandi biobanche di ricerca italiane che potrà contenere campioni biologici di vari tipi: umani, animali e ambientali, secondo i più alti standard qualitativi, per consentire una ricerca trasversale che tenga

conto di tutti i fattori che determinano la nostra salute. La biobanca, collocata nell'area dell'Istituto Superiore di Sanità, sarà pronta nella prima metà dell'anno prossimo. La nuova struttura di circa 700 metri quadri potrà contenere fino a 5.000.000 di campioni e verrà realizzata grazie alla collaborazione con SIAD, uno dei principali gruppi chimici italiani, che ha sviluppato per l'Istituto l'intero progetto del valore di 3.500.000 di euro. Viva disporrà di aree dedicate, dotate di tecnologie e attrezzature avanzate per la preparazione, l'analisi e la conservazione dei campioni e dei relativi dati, in grado di farne un punto di riferimento per la ricerca biomedica.

[Leggi l'articolo integrale](#)

Fonte: ISS